

Amico mio

Dei miei amici infelici ed io riprendo senza tempo, per
che arrivarono quando s'è deciso il nome
disparso. E impossibile rimandare le prove per
il primo, perché non c'è tempo da fare le correzioni
fra l'arrivo del mio e dell'altro, e quindi
di un'ignoranza senza eguale. Sono molto in
chi è in campagna, dove bisogna mandargli i fogli.
Mi accorgo che la prefazione per l'ottimista
s'è già e ancora non la vedo. Perché tornerò
in città oggi vedo cosa fatta. Il Catullo andava
più presto, perché l'arte non è tanto dissipata.
Vedo che l'orazione è ancora aperta, e ancora si
aperta. Non so se la correzione qui aulica

avivera atempo. In qualche maniera è necessaria
benchè non appartenga alla purità del testo. ora
conosco quanto difficile fare opere perfette.

Non credo che conenga l'ossimprà del Quixote in
spagnuolo, perchè bisognar ebbe fare qualche cosa
di più magnifico dell'edizione di Barra, ed intale
caso l'opera sarebbe enorme senza speranza di
vignersi, perchè i spagnuoli si attengono sempre
all'altra edizione con un pretesto o con un altro. A ciò
si aggiunge il privilegio del rege di non ammettere
libri spagnuoli stampati fuori del regno. Per li altri
libri che domanda il gostu dei topoleghevi
conevuole.

Attenga mando a lei una lettera fullout e banetti.
So ero di opinione di copiarlo senza riposta,

perche troppo onorato onorarsi di lui, ma come
molti semi dotti leggono le peripezie, credo necessario
informar il pubblico, non che abbia torto o ragione,
vanetti di soverchio, ma del metodo eraggione
con cui si stampano i classici greci. Io al
principio mi ero proposto di trattare il Mitico soe-
rettano come Monigé Gaetano, ma mi sono lasciato
persuadere dalle ragioni di fare qualcosa
piu utile, che divertente, e che era preappunta
lasciata di fare. C'era in carta gran materia per
metterlo in disordine.

Sei pio uci e mi creda sempre tuo



Roma 20. Marzo 93.

Arava
[Firma]